

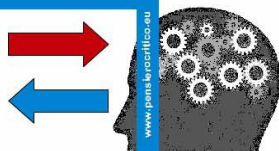
## **Si impara qualcosa in modo significativo quando lo si deve spiegare a qualcun altro**

Il pedagogista Nuccio Salis descrive così le carenze dell'attuale modello di apprendimento: *"I percorsi didattici svolti a partire dalla scuola dell'obbligo, salvo eccellenze ed eccezioni, prevedono itinerari e curricoli di apprendimento basati su una pratica insegnativa ripiegata pressoché esclusivamente sulla tradizione. Il principio dominante resta quello "mentale", fra l'altro impropriamente inteso come training delle sole abilità cognitive. Tale modello di insegnamento/apprendimento, prevede l'esercitazione ripetitiva e meccanica di prestazioni quali: la memoria, l'attenzione sostenuta, i tempi e la rapidità delle risposte. Ciò che si privilegia, dunque, sono il rendimento e l'efficienza, centrando le attività sul compito, e disponendole all'interno di sequenze ridondanti, favorendo l'automatismo, l'assimilazione acritica e compiacente dei contenuti trasmessi. Nonostante la portata di poderosi e storici contributi ormai noti anche ai profani, circa i cambiamenti dei modelli teorici e pratici nell'agire pedagogico, i percorsi di scolarizzazione ufficiale mantengono ancora ben saldo, di fatto, l'orientamento mentalista, a scapito di una cura educativa e un'opera didattica globali. [...] Che le capacità e le attitudini della letto-scrittura dipendano anche e soprattutto dagli equilibri dell'organizzazione psico-corporea, è una scoperta che dovrebbe catturare l'interesse di tutti gli operatori coinvolti nella prevenzione, sostegno ed intervento sui bisogni speciali. Molte difficoltà riscontrabili nel campo della decodifica ed esecuzione scritta, sono spesso da imputare a disordini percettivo-sensoriali, ad anomalie nell'orientamento spaziale, nei disturbi della lateralità e della postura, a discinesie o disfunzionalità nella rappresentazione dello schema corporeo e gestione non appropriata dello stesso."* Il quadro teorico



dell'apprendimento è molto cambiato negli ultimi cinquant'anni transitando da un paradigma psicologico basato sulle teorie comportamentistiche ad un altro basato sulle teorie cognitive (e in particolare costruttiviste). Possiamo suddividere tutto ciò in due periodi: (1) **Apprendimento Meccanico** (basato su una didattica istruzionista) nel quale il focus è posto sull'insegnante che deve trasmettere all'allievo dei contenuti culturali. Propone che esista una conoscenza oggettiva. e (2) **Apprendimento Significativo** (basato su una didattica costruttivista) nel quale il focus è posto sull'allievo, sulle sue conoscenze pregresse e sulla sua motivazione ad apprendere. Propone che esista una conoscenza soggettiva.

Se si accetta di considerare l'autonomia lasciata al discente della massima importanza nel determinare la qualità dell'apprendimento, possiamo esprimere la differenza tra apprendimento meccanico e apprendimento significativo, con le parole del pedagogista Joseph D. Novak: *"l'apprendimento significativo si verifica quando chi apprende decide di mettere in relazione delle nuove informazioni con le conoscenze che già possiede. [...] L'apprendimento meccanico avviene invece quando chi apprende memorizza le nuove informazioni senza collegarle alle conoscenze precedenti, o quando il materiale da studiare non ha alcuna relazione con tali conoscenze."* Ancora più esplicito è stato lo psicologo David Jonassen secondo il quale (dalla conversazione con Marconato): *"Apprendere in modo significativo significa saper risolvere problemi nella realtà quotidiana. La risoluzione di problemi dà uno scopo all'apprendimento che può diventare "significativo" per la persona solo se essa ne comprende l'utilità per i suoi scopi."*



L'uso prevalente che oggi si fa della tecnologia consiste nella distribuzione di contenuti nel presupposto (errato) che la "*semplice lettura*" produca un apprendimento. David Jonassen chiarisce il contributo che le tecnologie possono dare all'apprendimento con le seguenti considerazioni: (1) L'uso prevalente che oggi si fa della tecnologia consiste nella distribuzione di contenuti nel presupposto (errato) che la "*semplice lettura*" produca un apprendimento. (2) Alcune ricerche sull'apprendimento hanno dimostrato che non si impara nè dalle tecnologie nè dagli insegnanti. Si impara mettendo in azione il proprio pensiero. (3) Quando si legge si produce una "*conoscenza inerte*", nel senso che quando si presenta l'occasione di usarla nella vita reale (non scolastica), essa non viene usata. (4) Chi apprende impara, non dalle tecnologie o dagli insegnanti, ma pensando a cosa sta facendo (metacognitivamente), cioè utilizzando le tecnologie come supporto al proprio processo di pensiero, piuttosto che scaricando sul proprio computer alcuni testi destinati a rimanere carichi cognitivi improduttivi (se su di essi non si ha tempo e voglia di esercitare il proprio processo di pensiero). (5) Le tecnologie vanno intese come strumenti cognitivi di supporto all'apprendimento (fogli di calcolo, database, web search, chat, social media, blog tematici, software per mappe mentali o concettuali, ecc). (6) Si impara qualcosa in modo significativo quando lo si deve spiegare a qualcun altro, infatti il lavoro di preparazione di una lezione costringe la persona a rielaborare la propria conoscenza del tema e a riassemblarla in modo nuovo.